

Il mesotelioma maligno in Emilia-Romagna: i dati

Più di 150 nuove diagnosi di mesotelioma maligno in media l'anno, nel periodo 2011-2013; 133 nel 2014, 148 nel 2015. Infine, 113 i nuovi casi nel 2016 (dato, quest'ultimo, non ancora consolidato).

I dati relativi al tumore causato dall'esposizione prolungata all'amianto arrivano direttamente dal **Registro Mesoteliomi (ReM) dell'Emilia-Romagna**. Il tempo di latenza – tra inizio dell'esposizione e comparsa della malattia – è molto lungo, e può superare i 40 anni. La mortalità è pressoché totale nei casi con diagnosi certa. Questa patologia, peraltro, può insorgere anche per esposizioni ad amianto modeste e limitate nel tempo: sono stati descritti casi in lavoratori esposti a dosi presumibilmente basse e in familiari di esposti che si occupavano, a casa, della pulizia degli indumenti di lavoro contaminati.

La necessità di una sorveglianza epidemiologica del mesotelioma maligno è stata sancita da una serie di atti della Regione Emilia-Romagna, che hanno portato alla costituzione del **Registro Mesoteliomi (ReM) regionale**. Si tratta di un registro tumori specializzato nello studio dell'incidenza e dell'eziologia del mesotelioma maligno con sede all'Ausl di Reggio Emilia. Obiettivi del ReM sono la rilevazione di tutti i casi di mesotelioma maligno e l'acquisizione di informazioni per una corretta definizione diagnostica e un'attribuzione dell'esposizione professionale e/o extra lavorativa all'amianto.

Al 31 dicembre 2016, risultano archiviati **3.021 casi**, tra cui 157 sospetti, risultati alle successive indagini non mesoteliomi (150 con data diagnosi successiva al 1995) e 2.864 mesoteliomi maligni. Tra questi, 108 risultano incidenti in epoca anteriore al primo gennaio 1996, data di inizio della rilevazione su base regionale, e 343 diagnosticati in persone non residenti in Emilia-Romagna, la cui documentazione è stata per intero trasmessa alla regione di residenza. L'analisi dei dati, pertanto, è stata condotta sui **2.413** casi di mesotelioma maligno in cittadini effettivamente residenti in Emilia-Romagna alla data della diagnosi.

Per quanto riguarda la definizione diagnostica, 2.058 soggetti sono stati classificati come casi certi (85,3%); 141 casi probabili e 214 possibili. Il trend, dal 1996, è in aumento, dai 73 casi del 1996 ai 156 casi del 2012 e 154 del 2013, in accordo con le previsioni di letteratura. I 113 nuovi casi del 2016 rappresentano un dato non ancora consolidato. La sede colpita prevalentemente è quella pleurica (91,3%), ma non sono pochi i casi a carico del peritoneo (7,6%), né eccezionali quelli a sede pericardica e testicolare (1,2%). Il rapporto di genere maschio/femmina, per la totalità dei casi, è 2,6:1. Il 75,6% dei casi è stato diagnosticato dopo i 64 anni, l'1,8% prima dei 45 anni e il restante 22,6% nella fascia d'età 45-64 anni. In 1.341 casi, l'esposizione è stata classificata come professionale (946 certa, 215 probabile e 180 possibile), in 182 casi come non professionale (112 familiare, 45 ambientale e 25 legata ad attività extra lavorative) e in 433 casi l'esposizione è risultata improbabile-ignota.